

STORIA
DELL'UNIVERSITÀ
DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume primo

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione

Ilisso Edizioni

Grafica copertina

Aurelio Candido

Stampa

Longo Spa

Referenze fotografiche

Archivio Ilisso: pp. 18, 31-33, 42, 47, 53 (in alto), 57, 64, 67 (a destra), 85, 88-89, 115, 119, 128-129, 136-137, 139, 146, 152, 162 (a sinistra), 169, 175-176, 185 (a sinistra), 208, 211-213, 216-217, 221, 225-229, 250-255, 262, 265, 269, 274, 278-279, 282, 283 (in alto), 286, 296 (in alto a sinistra e le due in basso), 297, 298 (a destra), 299, 309-310, 312, 316, 320-321, 327-328, 346 (in alto), 349-351, 357 (a destra), 359, 361-362, 368-369, 370 (in alto), 383-385

pp. 83-84, 93, 161, 182 (in alto), 196-197, 199 (a destra), 209, 245-247, 280, 315, 322-323, 325, 345, 346 (in basso), 347, 357 (a sinistra), 358 (Alberto Acquisto)

p. 151 (Gianni Calaresu)

pp. 14, 21, 38, 41, 50, 53 (in basso), 55 (in basso a sinistra), 112 (Marco Ceraglia)

p. 67 (a sinistra) (Dessi & Monari)

pp. 25, 66 (a sinistra), 68-69, 73, 162 (a destra) (Laboratorio fotografico Chomon)

pp. 8, 10, 30, 55 (le due in alto e quella in basso a destra), 58, 74, 101 (a destra), 102, 117, 123, 134, 141, 147-150, 154, 177, 183, 185 (a destra), 193, 195, 199 (a sinistra), 206-207, 239-241, 243, 248-249, 260, 281, 283 (in basso), 284-285, 287-291, 293-295, 296 (in alto a destra), 298 (a sinistra), 319, 338-340, 370 (in basso), 371, 374, 376-377, 380 (Gigi Olivari)

pp. 19, 45 (Pere Català i Roca)

pp. 6, 16, 23 (in alto), 27, 98, 101 (a sinistra), 103, 125, 127, 158, 164, 172, 180, 204, 236, 258, 267, 272, 275, 277, 306, 336, 342, 354, 366 (Pietro Paolo Pinna)

p. 385 (Enrico Piras)

pp. 20, 122, 198, 266 (Sebastiano Piras)

p. 23 (in basso) (Marcello Saba)

pp. 190, 192 (Donatello Tore, Nicola Monari)

p. 80 (Donatello Tore)

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 17, 22, 43, 219-220

Archivio Diocesi di Biella: p. 55 (a destra)

Archivio AM&D, Cagliari: p. 108

Archivio Biblioteca Apostolica Vaticana: p. 182 (in basso)

Archivio EDES, Sassari: p. 107

Archivio de *La Nuova Sardegna*, Sassari: p. 145

© 2010 ILISSO EDIZIONI - Nuoro

www.ilisso.it

ISBN 978-88-6202-071-8



Introduzione

Antonello Mattone

La storia dell'Università di Sassari è per certi versi simile a quella di altri atenei italiani, le cosiddette "università minori" (Siena, Messina, Macerata, Ferrara, Modena e Parma), una storia caratterizzata dalla strutturale mancanza di fondi e dai ricorrenti rischi di soppressione. Di fondazione municipale e gesuitica – nel 1558 grazie al testamento di Alessio Fontana viene istituito il Collegio; nel 1562 iniziano i corsi; nel 1612 una bolla pontificia concede alla Compagnia di Gesù il conferimento dei gradi accademici in Filosofia e Teologia; nel 1617 il Collegio viene trasformato in università di diritto regio solo per le facoltà di Filosofia e Teologia; nel 1632 una carta reale permise la concessione dei gradi in Diritto e Medicina – l'ateneo sassarese venne "restaurato" nel 1765, all'interno del disegno riformatore del governo sabaudo volto all'integrazione politica e alla formazione culturale delle élites dirigenti locali.

Sassari, che insieme agli atenei di Cagliari, Torino e Genova, era una delle quattro università del regno sardo-piemontese, rischiò di venire soppressa in occasione del processo di unificazione nazionale: nel 1859 la legge Casati prevedeva espressamente la cancellazione dell'ateneo a favore della sede di Cagliari, che sarebbe rimasta l'unica università della Sardegna. La reazione della comunità locale e dei parlamentari, sardi e non, ottenne, auspice il ministro Pasquale Stanislao Mancini, la sospensione temporanea del provvedimento. Le condizioni per tenere in vita l'ateneo furono però particolarmente pesanti: il comune di Sassari e l'amministrazione provinciale dovettero provvedere al suo mantenimento. Fu sotto l'egida di questa precarietà strutturale che l'università di Sassari "sopravvisse" nell'Italia unita. Né i due "pareggiamenti" del 1877 e del 1902 risolsero la condizione di inferiorità fisiologica, che si sarebbe trascinata ancora per tutta l'età liberale e nella fase iniziale del periodo fascista: non a caso anche il progetto di riforma elaborato dal ministro Giovanni Gentile ne ripropose ancora una volta la soppressione. La minaccia fu definitivamente scongiurata nel 1923, grazie ancora alla mobilitazione delle classi dirigenti locali e del PNF sassarese. Tuttavia dall'inizio del Novecento l'ateneo turritano conobbe una stagione favorevole di sviluppo e di crescita del livello scientifico e didattico.

L'università svolse per tutto l'arco di una storia ultracentenaria il ruolo prezioso di fucina di intelligenze, di crogiolo tra apporti esterni ed esperienze locali, di momento di giuntura tra la cultura nazionale e le istanze del mondo regionale, di formazione dei ceti dirigenti e delle professioni mediche e forensi. L'università ha connotato la stessa identità urbana della città di Sassari, grazie anche a quel ruolo di mediazione col vasto universo del mondo agricolo della Sardegna centro-settentrionale, tradizionale bacino di provenienza della popolazione studentesca. Grazie a illustri professori che – spesso come sede iniziale della loro carriera accademica – vi hanno insegnato è stata possibile una apertura alle più recenti acquisizioni culturali e scientifiche che, attraverso un processo di circolazione delle idee, favoriva la crescita civile della realtà locale.

Nel ventennio fascista l'università di Sassari si è sviluppata ulteriormente con l'istituzione di nuove facoltà, come nel 1934 quelle di Farmacia (nata dalla preesistente Scuola presso Medicina) e Medicina

veterinaria (che iniziò nel 1929 come Istituto superiore). Tra il 1922 e il 1926 erano stati costruiti gli istituti scientifici e nel 1937 fu inaugurato il nuovo palazzo delle Cliniche. Tra il 1929 e il 1940 venne interamente ristrutturato l'antico edificio seicentesco dell'Università, con la costruzione della nuova facciata, dell'aula magna e dell'atrio.

Con l'istituzione della Facoltà di Agraria (1950) si apre la fase più recente della storia dell'ateneo sassarese, legata alle prospettive della Rinascita economica e sociale dell'isola. Nel 1943 era stato nominato commissario del CLN e poi rettore Antonio Segni, professore di Diritto processuale civile, che divenne poi ministro dell'Agricoltura e successivamente, nel 1962, presidente della Repubblica italiana. Anche un altro docente dell'università, Francesco Cossiga, professore di Diritto Costituzionale è stato eletto, nel 1985, presidente della Repubblica. L'Università di Sassari ha dato un elevato contributo di uomini e di idee alla vita politica locale e nazionale.

"L'Università di Sassari è immortale!": la retorica affermazione del grande fisiologo olandese, Jakob Moleschott (cui i sassaresi grati dedicarono una via), professore a Torino e a Roma, senatore del Regno, espressa in occasione del primo "pareggiamento", suona oggi addirittura beffarda dinanzi alle buie prospettive del futuro e agli attuali orientamenti governativi che rischiano di far precipitare l'ateneo turritano nelle paludi dell'incertezza e dei finanziamenti precari, come appunto si verificò in tutto il corso dell'Ottocento.

L'università di Sassari ha spesso mitizzato il proprio passato. Dall'Ottocento, con un evidente falso storico, si considerava come momento istitutivo dell'ateneo l'anno 1562, nel quale invece nacquero le Scuole gesuitiche e non l'università. Tuttavia questa data, rispetto a quelle più attendibili del 1612, del 1617 e del 1632, è stata recepita da una tradizione che si è consolidata nel corso del tempo, così che le inaugurazioni degli anni accademici considerano sempre il 1562 come data di avvio delle attività universitarie e nello stesso sigillo, ridisegnato di recente, compare lo stesso anno come data di fondazione. Nel 2012, in base a questa data, l'ateneo celebrerà il suo 450° anno di vita.

Nel momento più buio della sua esistenza, il rettore e il Senato accademico chiesero a Pasquale Tola, magistrato e illustre storico della Sardegna, di tracciare una storia delle vicende dell'università turritana che potesse in qualche modo scongiurare la ventilata soppressione. Le *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari*, edita a Genova nel 1866, descrivevano le vicende dalla nascita al 1865, corredate dall'edizione dei più importanti documenti istitutivi e dagli elenchi dei professori. Anche le successive ricostruzioni nascevano in risposta ad una sollecitazione "ufficiale", come quella promossa nel 1911 dal Ministero della Pubblica Istruzione, sotto il titolo *Cenni storici sulla Regia Università di Sassari*, curata da Luigi Siciliano Villanueva, o il contributo di Antonio Era per la *Collezione di monografie sulle università italiane* promossa dal Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1942. Studi assai rilevanti sono quelli di Miquel Batllori sulla nascita del collegio gesuitico e di Ginevra Zanetti col suo volume *Profilo storico dell'università di Sassari*.

Ma il momento di svolta negli studi sulla storia dell'ateneo turritano è costituito dalla nascita, ad opera di Gian Paolo Brizzi, del Centro Interdisciplinare per la Storia dell'Università di Sassari (CISUS). Dal 1988

al 2002 sono stati pubblicati diversi volumi relativi alla nascita dell'università, alla sua struttura edilizia e all'insegnamento nei secoli XVI e XVII (Raimondo Turtas), alle riforme settecentesche degli ordinamenti didattici (Emanuela Verzella), all'ateneo nell'età liberale e nel regime fascista (Giuseppina Fois), alla nascita della biblioteca dell'università (Tiziana Olivari) al repertorio dei laureati dal 1766 al 1945 (Francesco Obinu), alla storia della facoltà di Medicina (Eugenia Tognotti), alla "rivoluzione delle idee" settecentesche e alla cultura scientifica (Antonello Mattone e Piero Sanna). Nel 1996 si svolse ad Alghero un convegno internazionale su "Le università minori in Europa (secoli XV-XIX)", i cui atti, curati da Gian Paolo Brizzi e Jacques Verger, pubblicati nel 1998, raccolgono numerosi studi sull'ateneo turritano. Nel 2002 gli *Annali di storia delle università italiane* dedicavano un numero monografico alla nostra università. Un succinto profilo sull'ateneo è stato inoltre pubblicato nel terzo volume dell'opera *Storia delle Università in Italia*, curata da Gian Paolo Brizzi, Piero del Negro e Andrea Romano (2007). Nel 2009 Brizzi e Mattone curavano il volume *Dai Collegi Medievali alle Residenze Universitarie*, con alcuni saggi dedicati ai collegi e all'assistenza universitaria in Sardegna.

Questo volume ha una lunga gestazione. Nell'autunno del 1997, durante il rettorato di Giovanni Palmieri, il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione dell'Università accoglievano la proposta presentata dai professori Gian Paolo Brizzi, Mario Da Passano e Antonello Mattone di promuovere un'opera dedicata all'università di Sassari che si presentasse come una storia a più dimensioni, dagli ordinamenti didattici alle tradizioni scientifiche, dai docenti più illustri alla popolazione studentesca, sino ai musei, alle biblioteche, ai rettori, agli statuti. Nell'estate del 2000 Da Passano e Mattone presentavano al nuovo rettore Alessandro Maida il piano dell'opera. L'obiettivo era infatti quello di fornire non soltanto una ricostruzione "istituzionale" e cronologica delle vicende dell'università, ma anche di presentare una storia dei vari ambiti scientifici. Alessandro Maida ha sostenuto con grande impegno e convinzione la pubblicazione di quest'opera, destinata a recuperare e trasmettere alle nuove generazioni la memoria e le tradizioni culturali dell'ateneo (se quest'opera si è potuta realizzare è in gran parte merito suo, del suo sostegno e della sua convinzione). Tre anni più tardi il progetto otteneva un sostanzioso contributo dalla Fondazione Banco di Sardegna e si espletavano le gare d'appalto per la pubblicazione del volume. Nel 2005, con la prematura scomparsa di Mario Da Passano, veniva a mancare un apporto fondamentale di idee e di esperienza.

Così come è stata realizzata, la *Storia dell'Università di Sassari* rispecchia in gran parte l'assunto iniziale, pur essendosi arricchita nel tempo di nuovi apporti e di nuove "voci", per cui, rispetto al piano dell'opera originale, il testo che ha visto le stampe risulta essere più corposo e completo. Il volume, infatti, è articolato in sette sezioni, che comprendono le vicende storiche, i profili istituzionali, le tradizioni scientifiche, i maestri, i rettori, gli edifici, le biblioteche e i musei, gli studenti e i docenti. Operare una scelta, obbligata, non è sempre stato facile, soprattutto per quanto riguarda i nomi dei maestri che avevano insegnato nell'ateneo sassarese o di coloro che hanno lasciato una traccia duratura nella ricerca. La selezione è stata realizzata consultando i colleghi delle varie discipline, i direttori dei dipartimenti e i presidi di facoltà. Tra centinaia di docenti che hanno lavorato nell'università e per l'università di Sassari, ne sono stati scelti 67, di cui 34 di Giurisprudenza (ma non dimentichiamo che la facoltà comprendeva anche le materie economiche, statistiche e filosofiche), 21 di Medicina (considerando che erano impartiti anche gli insegnamenti di botanica, zoologia e mineralogia), 4 di Agraria, 2 dell'antica facoltà di Filosofia e Arti, 2 della più recente facoltà di Lettere e Filosofia, 3 di Medicina veterinaria e 1 di Farmacia. Inevitabilmente vi sono state delle esclusioni, anche di professori valenti, ma era necessario mantenere una certa proporzione.

In appendice al volume vi è l'elenco dei docenti dal XVII secolo ad oggi. Non è stato facile ricostruire la serie dei professori, anche per alcune lacune nella documentazione archivistica e per la mancanza dagli anni 1985-86 al 1991-92 degli *Annuari dell'Università*. Questa ricostruzione costituisce comunque, nonostante le inevitabili inesattezze, il primo elenco completo dei professori sassaresi suddiviso per facoltà e in ordine alfabetico.

Accanto ai testi vi è un parallelo percorso iconografico che documenta la storia dell'Università attraverso le testimonianze artistiche, i documenti archivistici, i reperti fotografici, le opere scientifiche con materiali provenienti non soltanto dalle nostre strutture ma anche dalle biblioteche e dagli archivi italiani e stranieri e dalle collezioni private. I saggi di questo volume sono opera di ottantadue studiosi dell'Università di Sassari e di quelle della penisola, affermati accademici e giovani, promettenti ricercatori: ad essi va tutto il ringraziamento per la disinteressata realizzazione di questo volume, ringraziamento che va esteso anche a Rosalinda Balia e Stefania Bagella che hanno dato un fondamentale contributo organizzativo a quest'opera.

Sono lieto che la *Storia dell'Università di Sassari* veda la luce sotto il rettorato del fraterno amico Attilio Mastino, primo rettore "umanista" (è professore di Storia romana nella Facoltà di Lettere e Filosofia) dell'ateneo turritano, che ha incoraggiato e seguito la conclusione di questa complessa opera che apre la strada alle celebrazioni del 450° anniversario dell'iter istitutivo dell'università sassarese.

Ringraziamenti

È doveroso, infine, ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questo volume. Innanzitutto le biblioteche e gli archivi, che hanno svolto un ruolo decisivo nella ricerca della documentazione e del materiale iconografico: le dottoresse Giuseppina Uleri e Tiziana Olivari, rispettivamente direttrice e vicedirettrice della Biblioteca Universitaria di Sassari, la dottoressa Angela Ledda, responsabile della tutela, e il signor Alberto Acquisto per la preziosa consulenza tecnica; la dottoressa Cristina Cugia, direttrice della Biblioteca Comunale di Sassari; la dottoressa Liliana Faedda dell'Archivio Storico del Comune di Cagliari; il dottor Paolo Cau, direttore dell'Archivio storico del Comune di Sassari; la dottoressa Francesca Spanedda, per l'Archivio Storico dell'Università di Sassari; la dottoressa Carla Ferrante, vicedirettrice dell'Archivio di Stato di Cagliari; il dottor Marco Carassi, direttore dell'Archivio di Stato di Torino; il professor Gian Paolo Brizzi, direttore del CISUI; la dottoressa Laura Galoppini, per i materiali dell'Archivio Storico dell'Università di Pisa e la professoressa Simona Negruzzo per quelli di Pavia.

Ringraziamo inoltre coloro che hanno consentito la riproduzione di materiale di loro proprietà: il compianto avvocato Carlo De Magistris, il professor Aldo Accardo, l'architetto Giangiuliano Mossa, il compianto avvocato Giuseppe Melis Bassu, la dottoressa Rina Pigliaru, il dottor Gabriele Satta.

Per la professionalità, l'impegno e la pazienza dimostrati nell'allestimento concreto di quest'opera è doveroso ringraziare Antonio Fois e tutto il personale della casa editrice Ilisso di Nuoro.

Grazie a Stefania Bagella, assegnista di ricerca per il Museo della scienza e della tecnica dell'Università di Sassari, che ha collaborato alla ricerca dei reperti conservati nelle collezioni scientifiche dell'università e all'impaginazione del libro.

Questo volume probabilmente non sarebbe uscito senza l'apporto determinante di Rosalinda Balia, che ha collaborato strettamente con me in tutte le fasi della realizzazione dell'opera, dalla raccolta dei contributi alla revisione dei testi, alla stessa impostazione di molte sezioni del volume.